

unite le sue milizie a quelle di Livone riportarono vittoria contra Bondochar nella spianata de la Chamelle. Ma Bondochar ben seppe rivalersi di questa sconfitta. Pachymere (l. VI. c. 1.) dice, che maltrattò assai il patriarca di Antiochia sino a farlo imprigionare e che lo avrebbe anche fatto morire se non gli fosse riuscito di salvarsi. Il soggetto della loro contrarietà non si conosce menomamente, ma avvi molta apparenza che un tal trattamento abbia attirata sopra Livone la scomunica, da cui non era prosciolto ancora, secondo lo stesso autore, nel 1282 (l. VII. c. 19). Morì questo principe, giusta Du Cange, nel 1288 o l'anno dopo, lasciando sei figli e tre figlie, di sua moglie Guirane figlia di Costantino signore di Lambron, fortezza posta tra l'Armenia e la Turchia. I suoi figli sono Aitone che segue, Thoros, Sembat, Costante, Narsete, e Rupino. Le figlie Isabella moglie di Ameri o Amauri, figlio di Ugo re di Cipro; Ricta maritata a Michele, figlio dell'imperatore Andronico il Vecchio, detto dai Greci Maria o Xene, e Teofania che sposò Giovanni l'Angelo figlio di Giovanni, sebastocratore.

AITONE II.

1288 o 1289. AITONE, primogenito di Livone II, e di lui successore, abbracciò nell'anno 1290 la comunione della Chiesa romana, in un al suo popolo vinto dalle sol-

re dell' armi ed anche la vita secolare. Egli passò in Egitto e si fece religioso. I suoi superiori lo inviarono poscia a papa Clemente V, che allora risiedeva in Avignone per pregarlo di soccorrere gli Armeni. Quel pontefice si affezionò al padre d' Aitone, e gustò molto le storie raccontategli da questo religioso che aveva percorso dei paesi allora poco conosciuti in Europa. Gli ordinò anche di scrivere le sue memorie, e per dargliene l' agio gli conferì l' abazia di Prémontrés situata nella città di Poitiers. Quivi sembra aver egli scritto il *Fiore delle Storie d' Oriente* l' anno 1305. Giusta ogni apparenza lo scrisse prima in francese, ma fu poi tradotto in latino l' anno 1307 da un sacerdote di nome Falcoia o Falcone (*Lectures des liv. franc. vol. F.*).